

OMICIDIO COLPOSO

Ieri la decisione adottata dal gup Pompeo Carriere: l'episodio all'Afo2 l'8 giugno del 2015

# Processo dall'1 ottobre per l'incidente che costò la vita a Morricella

*Il gup accoglie la richiesta del pm De Luca  
In sei a giudizio, oltre all'Ilva Spa in "As"*

## IL DECESSO

Avvenne a distanza  
di 4 giorni dall'evento

## DECISIONE RISERVATA

L'azienda ha richiesto  
dissequestro dell'impianto

● Approfondimento dibattimentale per l'omicidio colposo dell'operaio Alessandro Morricella, deceduto in un incidente avvenuto nello stabilimento tarantino Ilva nel giugno 2015. Lo ha disposto il giudice della preliminare dottor Pompeo Carriere, accogliendo la dettagliata richiesta avanzata nel gennaio scorso dall'accusa pubblica, sostenuta dal pm inquirente dottoressa Antonella De Luca, titolare del procedimento aperto sul gravissimo incidente in Ilva.

Il processo è stato programmato per l'udienza dell'1 ottobre prossimo davanti al tribunale (in composizione monocratica). Fra le parti civili costituite, figura anche [l'Anmii](#) (l'associazione mutilati e invalidi del lavoro), attraverso l'avvocato Mariella Tritto.

Omissioni di cautele in materia di rischi industriali connessi con l'uso di determinate sostanze pericolose, concorso nell'omicidio colposo dell'operaio e omissione nella collocazione di impianti, apparecchi e segnali finalizzati a prevenire infortuni sul lavoro. Questa la

serie di contestazioni che chiamano in causa a vario titolo il campano Massimo Rosini (direttore generale di Ilva Spa in As), il campano Ruggero Cola, in qualità di direttore dello stabilimento siderurgico, il tarantino Vito Vitale, direttore dell'area ghisa, il tarantino Salvatore Rizzo, in qualità di capo area, il tarantino Saverio Campidoglio, capo turno, e Domenico Catucci, originario di Castellaneta, tecnico del campo di colata. L'Ilva Spa è imputata per illeciti amministrativi di cui risponde per i reati e per le violazioni contestati ai suoi dirigenti. E ciò per la mancata adozione di misure precauzionali e per l'omissione di rilevanti adempimenti in materia di sicurezza.

Dopo l'incidente, come ricordato a suo tempo dalla dottoressa De Luca, gli accertamenti sull'Afo 2 generarono risultati decisivi per capire cosa fosse successo nell'impianto, allorchè il povero Alessandro Morricella venne investito da

una enorme fiammata densa di sostanze provenienti dall'altoforno, fra cui gas-Afo, ghisa e loppa liquefatti. Il tutto avvenne mentre durante le operazioni di rilevazione della temperatura della ghisa non sarebbero state rispettate le condizioni di sicurezza previsti dal protocollo.

Come si ricorderà, la drammatica evoluzione dell'infortunio che costò poi la vita a Morricella indusse la pubblica accusa a modificare uno dei reati per cui era stata aperta l'inchiesta. Non più lesioni gravissime ma omicidio colposo. Reato, questo, che si aggiunse alla serie di violazioni delle norme per omessa attuazione delle cautele in materia di rischi industriali connessi con l'uso di sostanze pericolose in stabilimento.

Ieri il gup si è pure riservato di decidere sul dissequestro dell'impianto chiesto dalla società siderurgica. Lo farà con separato provvedimento.

**L. Cam.**



Scatta ad ottobre  
il processo per  
l'infortunio all'Ilva  
che costò la vita  
ad Alessandro  
Morricella. Se ne  
occuperà a  
partire dall'1 il  
tribunale  
monocratico di  
Taranto

